

BOLLETTINO

della **ROGAZIONE EVANGELICA** del Cuore di Gesù
per le Case della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso
la Casa Madre Maschile di **MESSINA**

Un lieto cinquantenario...

Quest'anno si compie il 1° cinquantenario della festa del Nome S. S. di Gesù nelle nostre Case.

La prima celebrazione rimonta al Gennaio 1888: nell'umile Cappella d'Avignone, che la pietà del Padre voleva adorna nel miglior modo, dinanzi a Gesù esposto su un trono assai modesto, sempre però fulgente e fragrante di carità, il Padre parlava delle glorie del Nome Divino, parlava come sapeva parlare Lui, traendo dai tesori del suo gran cuore fiamme di carità entusiasmanti; e le sue figlie, religiose non ancora da un anno, e i bimbi, pochi ancora nel numero, ma profumati di candore, bevevano da Lui i sorsi pieni e refrigeranti, l'amore e l'entusiasmo per il Nome sopra ogni Nome, che è gloria dei cieli, speranza della terra, terrore degli abissi.

Si iniziava nella forma più umile

e meno appariscente, come tutte le cose del Padre, quella pia pratica che nella storia della nostra Opera, doveva assurgere a primaria importanza e diventare una delle caratteristiche dell'Opera stessa. (1)

Per ben trentaquattro anni consecutivi il Padre fu il predicatore instancabile della grande novena: le glorie del Nome SS. di Gesù erano oggetto delle sue continue meditazioni ed Egli non cessava dal ripeterle e ricantarle con un fervore sempre nuovo, che si comunicava alle anime nostre e le accendeva. Chi non lo ricorda? Le sue prediche avevano due parti: nella prima si ammiravano appunto le virtù

(1) Un doloroso ricordo che si lega alla prima festa: il Padre perdeva la piissima madre sua, proprio durante la novena del SS. Nome, il 9 Gennaio 1888; la nuova pratica portava perciò il segno certo di predilezione divina.

nascoste in questo Nome; e qui fiorivano l'espressioni scritturali mirabilmente appropriate e le sentenze dei Padri specie S. Bernardo e S. Bernardino da Siena - e gli esempi edificanti ricavati dalla storia della Chiesa e dalle vite dei Santi: la seconda parte era riservata alla riparazione: i peccati offendono, profanano il Nome SS. e per ognuno di essi, dopo averne considerato la malizia e l'iniquità, seguendo l'ordine delle preghiere da Lui stesso composte, si offrivano a Gesù atti di riparazione e propositi di fedeltà sincera e perpetua.

Ma il tono proprio della festa è dato dalla supplica, la *grande supplica!*

Il Vangelo registra una insigne promessa, anzi un solenne giuramento di Gesù Signor Nostro: *Amen, Amen dico vobis, quidquid petieritis Patrem in nomine meo, dabit vobis.*

Il Padre confessava che il Signore gli aveva accordato la grazia di una fede viva in questa promessa. Veramente diceva che la grazia era stata accordata all'Opera: un ritrovato della sua umiltà; sta di fatto però che

Egli, raccogliendo tutti i bisogni e le necessità dell'Opera, per il suo avanzamento nelle vie di Dio e per la salvezza delle anime, in una supplica riboccante di vivissimi sensi d'umiltà, gratitudine, fiducia immensa, li presentava all'Eterno Divin Genitore nel Nome SS. di Gesù. E il Divin Padre sempre tenendo fede alle promesse del suo Figlio e al fiducioso abbandono

del suo servo, non lasciava inascoltate le preghiere. Il Padre ci diceva: «Tutto quello che ho chiesto nella supplica, tutto sempre mi è stato accordato.»

Ormai son trascorsi cinquant'anni dalla prima festa e dalla prima supplica. Sarebbe bello e assai proficuo alla nostra pietà uno studio su queste cinquanta singolarissime preghiere: ne verrebbe fuori la gloria delle Divine Misericordie, che hanno guidato l'Opera; l'hanno protetta e difesa, l'hanno salvata dalle insidie del nemico e fecondata di beni senza numero.

Celebriamo il Giubileo, e le Nozze d'Oro della grande Supplica: la festa di quest'anno perciò ci lasci nell'animo una traccia profonda, che sia risveglio di fede e accrescimento di amore; e sia il nuovo trionfo di Gesù su quest'Opera, che fa del SS. Nome la sua gloria e il suo sigillo.

L'Opera del Rogate

(dagli scritti del Padre)

Primario scopo di quest'umile Opera si è portare avanti, quanto più sia possibile, quella parola del Vangelo: «*Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam*»; cioè, *richiamare su di essa la comune attenzione, come non si è fatto finora quasi mai*; farne apprezzare la grande importanza: come quella che contiene un espresso Comando del S. N. G. C. diretto a tutti, ma specialmente ai Sacerdoti: comando che eseguito, deve produrre i suoi mira-

bili effetti, mediante il moltiplicarsi delle vocazioni ecclesiastiche secondo il Cuore di Dio; poichè G. C. S. N. non l'avrebbe dato se non avesse avuto in mira di esaudire la preghiera a cui quel Comando c'induce.

Scopo primario dunque di questa umile Opera si è la *propagazione universale della preghiera per ottenere dalla Divina Misericordia alla S. Chiesa numerosi ed evangelici Operai, quali sa incaricarli il Cuore SS. di Gesù per la salvezza della Messe che perisce.*

Un servo di Dio mi disse che così, dopo diciannove secoli, questa parola del Vangelo riceve la sua coltura.

Vari vescovi di S. Chiesa mi hanno scritto che la propagazione di questo Divino comando ai nostri giorni è molto opportuna. Inoltre, questa preghiera è conforme allo spirito della Chiesa, che pure a tale scopo prescrive i *Quattro Tempi* e le *Rogazioni*.

Affinchè una così opportuna Preghiera si propaghi nell'orbe cattolico, e quel Divino Comando: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, venga apprezzato per quanto merita, è messo in opera, debolmente e miseramente per come ho potuto, e con la grazia del Sommo Dio, tre cose, cioè: 1.º Inizio di due nuovi Istituti religiosi — 2.º Una Sacra Alleanza Ecclesiastica, che si divide in *generale e particolare* — 3.º Una Pia Unione universale di fedeli, detta: *della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.*

Parliamo di queste tre cose specificatamente. (1)

LE DUE CONGREGAZIONI RELIGIOSE.

Veramente lo spirito di Dio spira dove vuole, (Jan. 3, 8.) e si degna di eleggere tanto quello che è, quanto quello che non è, *affinchè nessuna carne creata possa gloriarci al suo Cospetto! (1.º ai Cor. 1, 28, 29).* Così è piaciuto alla Divina Misericordia, *che guarda le cose piccole in Cielo e in Terra, (Ps. 112, 6)* di affidare a questa Pia Opera di poverelli e di orfani, un così grande tesoro, una così preziosa semenza, un granello forse di senape, che dimani, con la benedizione del Signore, potrebbe estendersi per tutta la Chiesa. Così è piaciuto al Signore di aprire l'intelligenza di alquanti fanciulli e giovani, e orfani, e poveri, che formano il contingente di questa Pia Opera, a comprendere la importanza di questa Divina Parola: « *Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam* ».

Questo spirito di Preghiera divenne ben presto lo spirito di questa Pia Opera: ne forma il carattere, lo scopo e l'esercizio.

Toccava però alle due piccole Comunità Religiose dirigenti gli Orfanotrofi maschile e femminile, d'im-

(1) Lettera al P. Giov. Batta Mar. che in data 31 Gennaio 1908 aveva partecipato al Padre averlo scelto l'Eminentissimo Patriarca di Venezia per propagare tra i Sacerdoti di quella diocesi l'idea rogazionista.

possessarsi di questo *Sacro patrimonio* della Pia Opera dei Poveri del Cuore di Gesù, di esserne i depositarii e custodi, di formare il centro di questa importante pratica religiosa, di tenere sempre acceso e vivo questo focolare di zelo e di preghiera, e rendersene propagatrici. (Di esse) una si compone di Sacerdoti, di Fratelli e di giovani studenti a Sacerdoti del proprio Istituto: *i Rogazionisti del Cuore di Gesù*. L'altra Comunità si compone di Suore dette *le Figlie del Divino Zelo*.

I ricoverati, in ogni Opera di Beneficenza, sono gl'individui che si succedono gli uni agli altri: essi non formano la *istituzione*, ma ne sono obbietto: *la istituzione* risiede in quelli che si consacrano ad una missione, che si uniscono in un vincolo di professione religiosa, con un nome, con una regola, con un abito sacro.

Così in questa Pia Opera, sono le due piccole Congregazioni Religiose che hanno il 4° voto della Preghiera quotidiana per ottenere i Buoni Operai alla S. Chiesa, il 4° voto cioè di ubbidire incessantemente al Mandato del Cuore SS. di Gesù. Tanto i Congregati quanto le Congregate portano sul petto il Sacro emblema del Cuore SS. di Gesù in rosso con le evangeliche parole: « *Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam.* »

Che poi queste due Congregazioni Regolari debbano occuparsi delle opere di Carità e di Beneficenza a

vantaggio dei prossimi, è una conseguenza legittima e immediata della missione assunta col loro 4° voto: poichè, se gli uni e le altre pregano incessantemente per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa, se essi debbono secondare il desiderio del Cuore SS. di Gesù espresso con quel Divino Mandato, è ben ragione che essi per i primi si studino, per quanto è possibile alla umana fragilità, di farla da buoni Operai. Inoltre, la perfezione del loro 4° voto, non solo li impegna a questa incessante preghiera, ma li obbliga pure a propagarne dovunque lo spirito; il che meglio non può ottenersi che coll'educare orfani e catechizzare poveri, insegnando agli uni e agli altri quanto è da obbedire al Mandato del Cuore SS. di Gesù, ed avvezzandoli a metterlo in pratica. (1)

(Continua)

Gesù Cristo Sacerdote eterno.

(continuazione del numero precedente)

« Gesù Cristo è il nostro Pontefice Santo, innocente, più sublime dei cieli » (*S. Paolo*). Dolce titolo che annunzia tutti i beni celesti. Gesù Cristo, quale Pontefice, si avvicina a noi, intercede con frutto, solo spande su noi ogni grazia.

Et Verbum caro factum est! Il Verbo si è fatto carne! Ecco l'origine del sacerdozio cattolico. Il Verbo di Dio discende dal cielo per benedire e santificare le anime. Egli è il mediatore, il primo e Sacerdote della nuova Alleanza.

(1) *Prez.* ad. 1901.

Uno è il sacerdozio: « come non esiste che un solo Dio, così non vi può essere che un mediatore tra Dio e l'Uomo, Gesù, Apostolo e Pontefice della nostra fede, sempre vivente per intercedere in nostro favore. »

Ogni sacerdote, nell'esercizio delle sue celesti funzioni rappresenta G. C., e fa realmente quel che fece Gesù: solo lega e discioglie, solo dispensa la grazia; solo immola ed offre a Dio la vittima propiziatrice che è una sull'altare e sul calvario: poiché, G. C. entrando pel Suo Sangue nel Santo dei Santi ha consumato la redenzione eterna.

Così un sacrificio, un sacerdozio, un sacerdote, il quale nella sua immensa grandezza, non è che il pontefice dei beni futuri, moltiplicato su tutti i punti dell'universo per continuarvi la sua grande misericordia fino all'ultimo giorno del mondo. Associato alla potenza di Gesù Pontefice, ministro di Lui e in Lui del sacrificio della croce, rinnovellato nei nostri templi, in modo incruento, dispensatore di pane di vita, del Corpo e del Sangue di un Dio, sui quali gli è stato dato potere, rivestito della missione del Salvatore per la salute del mondo, ecco il Sacerdote!

Come mai l'uomo è elevato e questa gloria?

Gesù Cristo, il grande, il vero Pontefice della nuova Alleanza, prima di salire alla destra del suo Padre Celeste, volle lasciare dei continuatori del suo Ministero, dei rappresen-

tanti della sua Persona, dei Vicari della sua grande Carità.

Egli non doveva restare per sempre su questa terra, ed ecco volle istituire il sacerdozio che lo rappresentasse visibilmente e perpetuasse a riaccendere il fuoco ch'Egli era venuto a portare sulla terra. (*Continua*)

Nello scorso dicembre si spegneva nel bacio del Signore Suor M. Narcisa di S. Francesco di Sales, nel secolo Licata Francesca, nacque a Licata (Agrigento) il 23 Dicembre 1912.

Nel 1929 entrò nella Comunità Religiosa di Messina e fin d'allora fu molto edificante. Un anno dopo, nel 1930 partì per Roma, ove fece gli studi per Maestra Giardiniera; e anche qui si distinse per la sua dolcezza. L'11 Ottobre 1931 indossò l'abito Religioso. Nel Noviziato il suo fervore aumentò ogni dì più.

Nella festa dell'Immacolata del 1936 ebbe i primi sintomi di un male che doveva condurla alla tomba e il 23 Dicembre fu accolta nel reparto d'isolamento di Messina, giuliva, credendosi prossima alla sua fine. In questo reparto, più che altrove, diede mirabili esempi della sua vita edificante.

Amava fino allo scrupolo la Regola e non se ne credeva dispensata per nessun motivo. Aveva un grande amore per Gesù Sacramentato. I suoi stanci per l'adorato Prigioniero erano infuocati di amore e non chiedeva altro a Gesù che amore e bramava es-

sere tutta una fiamma per il Diletto del suo cuore.

Amava tutte le sue consorelle e si guardava con ogni diligenza di mancare alla carità.

Era felice quando poteva prestare a qualche consorella i suoi servigi e farla contenta in qualche cosa.

E più di una volta disse: Ah! se il Buon Dio mi fa guarire, chiederò in grazia ai miei Superiori di restare sempre qui con voi ad aiutarvi e servirvi.

Fin dal mese di Luglio 1937, una febbre altissima la divorava e con tutto ciò si trascinava per osservare la Regola. Faceva sforzi grandissimi per alzarsi ed ascoltare la S. Messa, senza che tanta sua debolezza riuscisse a dispensarla dalla genuflessione davanti al SS. Sacramento. Ci volle l'obbedienza del Confessore, perchè restasse a letto, contenta di fare ogni giorno la S. Comunione. Proprio quando non fu in grado di riceverla, se ne volò al Cielo.

Il 12 novembre ricevette il S. Viatico e l'Estrema Unzione tanto da lei desiderati; dopo volle che le consorelle cantassero il Veni, Sponsa Christi, e una canzoncina alla Madonna, e precisamente: O Concetta Immacolata: dimmi quando a te verrò?

Il 28 Novembre poi fece i Voti perpetui con tanto suo giubilo; e terminata la funzioncina, volle che si cantasse di nuovo il Veni, Sponsa Christi.

Poco prima di morire confidò ad una sua consorella ch'ella si era offerita vittima per l'Opera e tutta con-

tenta le aggiunse: - Mi pare che il Buon Dio m'abbia accettata.

La sera del 30 Novembre arrivò in questa Casa la nostra venerata e cara Madre Generale, la mattina del 1 Dicembre, il suo primo pensiero fu di visitare la cara Suor M. Narcisa, la quale fu molto contenta di avere una tanto gradita visita. La Madre Generale, prima di lasciarla, le disse: - Senta, sorella, domani andrò a Taormine e ritornerò per la vigilia della Immacolata, però voglio trovarla, se è nella volontà di Dio. - La buona Suora l'assicurò.

Il suo Confessore le domandò un giorno: - Sorella, quando vuol morire? - Ed ella: - Per l'Immacolata.

Chiese più volte perdono a tutte e desiderava che si pregasse per lei. Era tanto grata a tutte per ogni servizio, specie verso la R.da Madre Superiora che ogni giorno la visitava. Due giorni prima di morire ebbe la fortuna di avere la S. Benedizione da S. E. R.ma Mons. Pio Giardina che allora si trovava in visita pastorale.

Volle che si aspergesse continuamente il letto con l'acqua benedetta e faceva molto spesso il segno della croce, ma con tanta posatezza e tanta devozione, che destava la stessa ammirazione, che aveva destata nel suo pieno vigore.

Spessissimo baciava con amore il Crocifisso e poi se lo riponeva sul petto.

La sera della vigilia dell'Immacolata la nostra cara consorella si aggravò. La R.da Madre Generale che

allora era arrivata da Taormina, accorse e le disse: - *Sorella, sono qui-, come a darle la licenza di partire.*

Alle 23,30 quando tutta la Comunità era alzata per la veglia in onore della Madonna, la nostra cara consorella si mise in agonia, assistita dalla nostra buona Madre Olimpia che le ripeteva spesso il Nome di Gesù, della Madonna e tante belle giaculatorie. Poi chiese l'acqua benedetta, si segnò per l'ultima volta, baciò il Crocifisso e rimase immobile con lo sguardo fisso su di esso. Dopo mezzanotte, e proprio alle ore 0,50, primizie della grande festa della Vergine Immacolata, la nostra cara Suor M. Narcisa rendeva la sua bell'anima a Dio. Il giorno è davvero invidiabile: segno di predilezione.

E nel tempo della fioritura dei narcisi, il mistico fiore veniva trapiantato nei giardini eterni del Paradiso.

Deh! Prega per noi, diletta consorella, e per l'Opera tutta, affinché si moltiplichino in essa le tue imitatrici.

Adesioni alla Sacra Alleanza

Ugento 29 Maggio 1936

Molto Rev. Signore;

Nell'attuale deficienza di vocazioni ecclesiastiche, della quale viene molto danno alle popolazioni, riesce davvero consolante trovare l'Istituto della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.

Il Vescovo desidera ardentemente che vengano numerosi e Santi Ministri di

Dio per poter vedere dilatare il regno di Gesù Cristo. E perciò non può non benedire la Pia Unione fondata dal Can. Di Francia di venerata memoria.

Ricordando che la mia Ordinazione Sacerdotale avvenne nel mese di marzo, preferisco scegliere questo mese per la celebrazione della santa Messa a fine di giovare agl'interessi spirituali delle opere Antoniane e di ottenere i buoni operai alla S. Chiesa.

E perchè io abbia ad essere fedele a tale impegno, prego la S. V. a darmene avviso ogni anno.

Raccomando alle sue preghiere me stesso e questa intera diocesi di Ugento.

Con i sensi di profonda stima godo dichiararmi.

Dev. mo

Teodorico De Angelis
Vescovo di Ugento

Altre Adesioni del 1926

16. Maggio - S. E. MONS. FILIPPO MARIA CIPRIANI, Vesc. di Città di Castello, trova nella spirituale istituzione la somma delle sue angustie e delle nuove speranze: la tremenda realtà della scarsezza del clero l'ansia e la speranza di averlo santo o almeno sufficiente. Assicura che celebrerà per le intenzioni dell'Opera il 19 Maggio.

16. Maggio - S. E. MONS. NATALE GABRIELE MORIONDIA, Vesc. di Caserta, dice che se è un dovere per tutti i Cristiani, quanto più per i sacerdoti e pei Vescovi, pregare per quello che è il fine particolare delle nostre Opere? Perciò è ben lieto di aderirvi, fissa per la S. Messa o memento particolare il 17 Dicembre.

17 Maggio - S. E. MONS. GIUSEPPE DE NARDIS, Vesc. di S. Agata dei Goti, che dal 22 Settembre 1922 aveva promesso un

Memento pel 15 Giugno di ogni anno, aggringente ora all'invito tanto simpatico e rispondente ai bisogni la promessa di una Messa.

17. *Maggio* - S. E. MONS. ANTONIO TANI, Arciv. di Urbino, plaude all'Istituzione del Can. Di Francia, che ritiene veramente suscitata da Dio per ovviare al gran bisogno dei tempi nostri, al bisogno di vocazioni ecclesiastiche. Ringrazia dei Cenni Biografici del pio Fondatore, che si augura di vedere sviluppati in una completa biografia. Sceglie per la sua Messa annua il 13 Giugno, festa del suo Santo o altrimenti quella del S. Cuore.

17 *Maggio* - S. E. MONS. GIUSEPPE NOGARA ARCV. DI UDINE, poichè è manifesta la bellezza, l'importanza e la necessità dell'Opera della Rogazione Evangelica, manda ad essa la sua piena adesione. Sceglie per la celebrazione dell. S. Messa il mese di Novembre, poichè in tale mese, nel 1883 entrò in Seminario.

17 *Maggio* - S. E. MONS. GIUSEPPE FRANCHIOLINI, VESC. DI CORTONA, sinceramente grato dell'invito e della carità di renderlo partecipe dei tesori spirituali, conferma quanto i suoi venerati antecessori dissero in favore della provvidenziale Opera e sceglie per la celebrazione della sua Messa annua il sabato delle Tempora di Quaresima.

18 *Maggio* - S. E. MONS. FRANCESCO PETRONELLI, Vesc. di Avellino ben volentieri aderisce alla pia e molto opportuna opera fondata dal venerato Can. Di Francia di s. m. ed assegna il 26 aprile di ogni anno per la celebrazione della S. Messa.

18 *Maggio* - S. E. MONS. MASSIMILIANO MASSIMILIANI, Vesc. di Modigliano, effuso corde aderisce pienamente alla Pia Opera della R. E. e fissa il 16 agosto per la sua Messa annua.

18 *Maggio* - S. E. MONS. LUIGI DRAGO, Vesc. di Civitavecchia e Tarquinia, ben volentieri aderisce al gentile invito e celebrerà la S. Messa nel mese di Giugno.

18 *Maggio* - S. E. MONS. EMIDIO TRENTA,

Vesc. di Viterbo, benedice l'Opera dei Rogazionisti e celebrerà o farà celebrare una Messa all'anno per essa.

19 *Maggio* - S. E. MONS. DOMENICO M. MEZZADRI, Vesc. di Chioggia, aderisce ben di cuore e si propone di celebrare la S. Messa il giorno 1° Giugno.

20 *Maggio* - S. E. MONS. LORENZO DEL FONTE, Vesc. di Aquì, per la celebrazione della S. Messa fissa la prima quindicina di Gennaio di ogni anno.

22 *Maggio* - S. E. MONS. EMILIO GIORGI, Vesc. di Montepulciano, in ossequio alla venerata memoria del suo amato Predecessore e nel desiderio di vedere compiuto il suo e mio desiderio che l'Opera iniziata in questa diocesi colle Figlie del Divino Zelo sia presto compiuta da quella dei PP. Rogazionisti, accoglie volentieri l'invito e si propone di celebrare annualmente la S. Messa nel mese di Giugno e, possibilmente, nella festa di S. Antonio di Padova.

22 *Maggio* - S. E. MONS. LUIGI NOVIELLO, Vesc. di Alife. Aderisce pienamente alla benefica Istituzione e s'impegna per la Messa annua il 12 Giugno. A Lui si unisce con piacere il Suo Vicario Generale Mons. Ludovico Can. Caso, il quale si obbliga a celebrare per la bella e cara Istituzione anche il 12 Giugno.

23 *Maggio* - S. E. MONS. FR. MICHELE R. CAMERLENGO, Vesc. di Nola, è assai lieto di portare la Sua adesione all'Opera apostolica del Venerato Can. Di Francia e fissa per la S. Messa il 20 Ottobre giorno della Sua vestizione religiosa.

23 *Maggio* - S. E. MONS. FRANCESCO GIARDINI, Vesc. di Bertinoro ritiene l'invito fattogli come una grazia del Signore e sceglie per la S. Messa il 3 settembre festa della Madre del Pastore Divino.

27 *Maggio* - S. E. MONS. DANTEM. MUNERATI Vesc. di Volterra invia il suo cordiale compiacimento, il plauso sincero con i migliori voti, promettendo di celebrare una Messa pel nobilissimo scopo nel mese di Settembre.

27 *Maggio* - S. E. MONS. DOMENICO DEL-

L'AQUILA, Vesc. di Altamura, toto corde aderisce all'invito, data l'alta finalità cui mira, indicando come mese, in cui celebrerà la S. Messa, in Agosto.

27 Maggio - S. E. MONS. MAURO CARNARA O. S. B., Arcv. di Malta, si unisce ben volentieri agli alti personaggi della Gerarchia

Ecclesiastica e promette di celebrare l'annua S. Messa il lunedì della Settimana Santa.

29 Maggio - S. E. MONS. PAOLO ROSTAGNO, Vesc. di Andria, sceglie il mese di Agosto per la S. Messa, ricordandogli questo mese la sua consacrazione episcopale.

NELLE NOSTRE CASE

Oria — Casa Maschile

FESTA DELL'IMMACOLATA

Due note caratteristiche reca quest'anno la festa dell'Immacolata. La prima fu di un triduo di cantici e di sermoncini, sostenuti ciascuna sera da un Apostolino delle tre rispettive sezioni; l'altra corrispose a una lieta sorpresa.

Nella Cappella interna del nuovo Istituto, inaugurato dagli Apostolini il 21 u. s. tutti sentivamo un vuoto incalcolabile: non bastava alla nostra devozione, al nostro cuore, scorgere le amate sembianze della Madre celeste nei colori di un dipinto, quali ce le porgeva nell'attitudine laboriosa la scena della casetta di Nazaret, che s'innalza di su l'altare; un'immagine più viva, più reale, era la nostra ansiosa aspettazione. La Vergine non ha voluto troppo a lungo resistere ai nostri inviti ed è venuta.

A mezzodì entrammo nell'oratorio: un simulacro velato campeggiava sull'altare fra il tremolio dei sacri ceri. Ci fu chi sospettò, indovinando; la maggior parte non sapeva rendersi conto della novità, tutti ne restammo sorpresi... ed estasiati, quando le divine fattezze dell'Immacolata si svelarono ai nostri sguardi, scintillanti di gioia. Il nostro cuore fu colmo di gaudio e sulle nostre labbra sbocciò quest'inno di saluto e di amorosa riconoscenza.

Sommi Cieli, quell'arco frangete,
Che gli ambiti misteri ci cela!
Tra le arcane bellezze secrete
La più bella, cui l'anima anela,
Oh, che arrida al fedele desir!

Lei cercammo nel suolo natio,
Nella luce del nuovo sentiero,
O che il sole sul monte apparìo,
O che sparve nel buio emisfero,
Lei nel sogno di un giorno eternal.

Ma bontà nel pensiero ragiona
Della Diva, che il cuore persegue:
Se il mio Figlio qui ad essi si dona
Ed è ignaro il soggiorno di tregue,
Qui la mistica tenda porrò.

Ecco incede. Bellissima tanto,
Che il gran sole al confronto s'oscura;
Bianca veste, ceruleo ha il manto
D'oro e gemme la vaga cintura,
Ha la luna sgabello ai suoi piè.

Ma a che tendi le vergini mani,
Senza labe Concetta Signora?
A chi volgi quelli occhi sovrani?
Ah, l'amore il mister non ignora!
Tu c'inviti... Siam tutti per te.

Per te siamo: nel tacito ostello
Una mamma lasciammo nel pianto,
Chè il tuo cuore comprende pur quello,
Chè più dolce di quello è il tuo incanto,
Chè alle madri pur madre sei Tu.

Per Te siamo: la grande Parola,
 Che nel pargolo cuore è confitta
 Dopo Cristo appartiene a Te sola,
 Di tua mano su d'esso fu scritta:
 Ecco il patto che stringeci a Te.

O Divina, o beata, o Sovrana,
 Del *Rogate* ci cresci all'affetto;
 Che la possa d'Averno sia vana
 A strapparecelo un giorno dal petto:
 Tal trionfo imploriamo da Te.

Questo cantico, il quale ci era sembrato tanto insolito pochi momenti prima, quando ne apprendevamo le melodie, ora affiorava spontaneo e pieno di significato.

Al coro possente di cento voci si fondavano gli squilli sonori della banda, al profumo dei fiori tutta la casta ebbrezza delle anime. L'oratore della circostanza concorre ad accrescere l'entusiasmo, che prorompeva in nuovi canti intrecciati alle più devote invocazioni. La Vergine sorridendo benigna, pareva confermare la fedeltà di quell'ora per ogni dì della nostra mortale esistenza.

Trani — Casa maschile

PARTECIPAZIONE ALLE SACRE MISSIONI

Dal 12 al 22 Settembre, in questa città si è svolto un corso di Sante missioni, predicato da 10 Padri Gesuiti. Il solerte pastore, compiendo appunto in quel mese le nozze d'ero Sacerdotali, ha voluto che le anime a lui affidate ne dessero gloria al Signore, con un'anima meno indegna.

Noi abbiamo preso parte non solo passiva, ma anche attiva. Anzitutto il sabato 10 precedente, tutto il clero con S. E. R.ma nella nostra casa fecero il ritiro spirituale predicato dall'infaticabile Prof. Jouc. Durante le Sante Missioni andarono i nostri fratelli, due per ogni parrocchia, ad assistere i bambini per l'ora del catechismo. Commoveva vedere la chiesa piena di tanti

bambini, attirati dal nuovo predicatore, pendere dalle sue labra, come tanti uccelletti a ricevere l'imbeccata. Le comunità poi alla sera andavano a sentire nella chiesa di S. Chiara, l'istruzione e meditazione tenuta agli uomini.

Il giovedì 13, partecipammo alla S. Messa con Comunione generale dei fanciulli, in Cattedrale. Al momento della Comunione ogni Missionario, assistito da due nostri fratelli distribuiva la santa Comunione ai ragazzi della propria parrocchia. Certo il voto di tutti in quell'ora ci fu. Che Gesù, Agnello immacolato, conservi quelle anime innocenti, sempre pure, come in quel momento.

Ma il punto più memorando delle S. Missioni fu la notte tra il 18 e la domenica, in cui vi fu confessione, messa e comunione generale degli uomini, in cattedrale. Alle 10 prima di mezza notte cominciarono le confessioni. Ben 30 e più confessori, tra cui il R.mo P. Santoro e il P. Pirone, erano distribuiti nei vari angoli della vasta chiesa. I nostri fratelli avevano il compito di portare i penitenti ai vari confessori; e lo seppero molto bene disimpegnare, tanto che il P. Ziccardi volle dire la sua meraviglia in una predica che ci fece nella nostra cappella: « Io rimasi a vedere apposta, come facevano alcuni di voi questa notte. Non ancora era entrato in chiesa un giovane, che si sentiva afferrato per il braccio e portato da un confessore libero, così che era quasi amorosamente costretto a confessarsi ». Partecipammo pure alla solenne via Crucis di domenica 19. Le S. Missioni ebbero fine con la grandiosa processione del SS. Sacramento. Presero parte tutte le nostre Comunità, i fratelli novizi e professi vestiti di scotta, si davano il turno a portare il baldacchino e gli incensieri. Terminò in piazza S. Francesco, dove su un trono allo scopo innalzato, adorno di palme e bandiere, S. E. Mons. Leo, posato l'Ostensorio, lesse, insieme col Potestà G. Altomare, la consacrazione di Trani al Sacro Cuore.

NOZZE D'ORO DI MOS. ARCIVESCOVO

Il 26 Domenica tutto il popolo potè festeggiare il suo amato pastore. Fu preceduta la festa da un solenne triduo di preghiere in ringraziamento al Signore, predicato da S. E. Mons. Salvucci, vescovo di Molfetta. Alla nostra schola cantorum, avente ormai il maestro P. Bizzarro, tanto desiderato, fu affidata tutta la parte musicale, ogni sera *litanie*, *Tantum ergo*, mottetti e inno finale. Il giorno 26 nel solenne pontificale di Mons. Leo, eseguì la messa di S. Pietro Orseolo a tre voci pari del Ravello. A sera si tenne in cattedrale l'accademia musicale. All'arrivo di S. E. si levò solenne e poderoso il coro delle *Acclamations* a 4 voci pari del P. Bizzarro, composto con l'Oremus pro Antistite pure a 4 voci, per l'occasione, e dati in omaggio a Mons.

Quindi il vescovo di Andria, Mons. Rostagno, pronunzia brevi, ma sentite parole di auguri, con quella Sua voce delicata, che rese più gentile l'indirizzo. Seguì il canto dell'« *Oremus pro Antistite*. » Dopo un sentito indirizzo del Podestà, seguirono altri canti. « Il campo delle spighe » del Mendelsolm pieno di dolcezza e di sentimento, a 3 voci pari, il *Canantibus* di Mondo a 4 voci, che riproduce il dramma d'amore di Gesù nell'ultima cena; e il sempre grato a sentirsi *festa lontana* del Campodónico.

Ripetute le *Acclamations*, si concluse con la benedizione solenne del SS. Sacramento.

FESTA DELL'IMMACOLATA

Sempre gradita giunge per i figli la festa della Madre celeste. E noi l'abbiamo aspettata quest'anno con grande ansia, e ci siamo preparati con una gioia e un fervore particolare.

Nella solenne dodicina, fatta nel pomeriggio, si alternarono in dire le lodi della Mamma Celeste quattro apostolini, quattro novizi e altrettanti professi. Con le preghiere e i cantici, ognuno offriva fioretti, che

in comune si sorteggiavano ogni giorno, dando quel profumo che doveva renderli grati al cuore della Madre.

La sera della vigilia si cantarono i vesperi solenni. Salmi, inno e Magnificat, composti dal P. Bizzarro a quattro voci pari, le antifone cantate da fratelli novizi in canto gregoriano. Così ci preparammo alla festa.

La mattina dell'8 Messa Solenne celebrata dal R. P. Rettore. Circonfusa di luce si ergeva la bellissima statua della Madonna che pareva compiacersi posando lo sguardo sui suoi figli. Ma tanto fervore, tanta gioia si potè anche dimostrare nell'accademia musico-letteraria della sera. Sotto lo sguardo della Vergine stavano tutte le Comunità, e parecchie persone amiche. *L'Ave Maris Stella*, cantata da un coro a 4 voci, salutò la bianca Regina. Disse poi brevi, ma sentite parole, un nostro confratello. Seguirono alcuni componimenti, qualcuno poliglotta, altro polimetro, e, dopo il canto della commovente preghiera a 4 voci del P. Bizzarro, mise fine alla prima parte dell'accademia il delicato bozzetto « Raggi d'amore materno » composto per la circostanza.

È la conversione di un assassino. Due contadinelli sperduti in un bosco di notte, chiedono la protezione della Madonna, cantando una bella preghiera, e si addormentano sotto un albero. Svegliati di soprassalto dall'assassino chiamano forte la loro mamma celeste. A quel nome si sveglia il sopito amore di un tempo nell'animo dell'assassino, suo malgrado, quando sta per vibrare il colpo micidiale, cade vinto e convertito da un fascio di luce che emana dal volto della Madonna apparsa a liberare i due fanciulli.

La seconda parte incomincia col canto di una barcarola, delicato lavoro del P. Bizzarro. Nel silenzio della laguna, si perdono gli echi di una lieta melode, che, al chiarore della luna, su l'onde placida, sale a Maria. Dopo brevi componimenti in versi in prosa il P. Parente cantò la « Prière à Marie » di Santa Teresina, rivestita di gentili e palpitanti note dal P. Bizzarro. Seguì la rap-

presentazione del quadro biblico: «Spes nostra, salve» scritto pure per l'occasione.

Si videro nel Paradiso terrestre, mentre Adamo riposava, le trame di Satana, il suo trasformarsi in serpe e avvolgere in larghe sipe l'albero della scienza del bene e del male; tentare con le sue astute arti l'uomo felice, e finalmente farlo cadere. Ma un Angelo appare e pronunzia la terribile sentenza contro l'uomo, e, reclamando Satana la sua preda, scaglia anche su di lui la tremenda condanna, mentre appare la Vergine, che gli schiaccia la superba cervice, con un'ancora in mano, a cui l'uomo si afferra.

Si chiuse l'accademia con l'esecuzione del riuscito lavoro del P. Bizzarro «Squilli di campane», a quattro voci pari. Un intreccio di dindon che ben riproducesse lo scampanio del giorno festivo, l'effondersi nell'aria serena, il perdersi lontano, ripetendo con eco: din, Ave, don, Ave Maria...

La bella e riuscita accademioia ci ha lasciato nel cuore un'onda di dolcezza, che sia premio e alimento insieme della nostra doverosa ed umile pietà verso la Gran Madre di Dio.

Casa di Roma

NATALE.

La festa del S. Natale ha sempre quella nota singolare di fascino, per cui ogni cuore delicato si sente pervaso da un'onda di tenerezza e di amore verso il Bambinello Gesù.

Preceduta dalla solita novena, che si completò con un triduo di predicazione del nostro R.ondo Cappelano D. Luigi Di Benedetti, giunse il giorno santissimo.

All'ora stabilita si fece la veglia con le consuete pratiche; a mezzanotte appunto si celebrò la S. Messa. All'intonazione del *Gloria*, come in una dolce visione ci apparve il Bambinello Gesù adagiato sopra una nube luminosa in forma di stella, circondata di bianchi fiori.

Nel momento della SS. Comunione, natu-

ralmente ognuna non mancò di presentare al Pargoletto Gesù mistici preparativi insieme ai voti, ai buoni propositi, precì e canti. Dopo la S. Messa, precedute dalla R. da M. Gen., si passò osannando in devota processione al S. Presepìo. Bello e suggestivo il nuovo presepio posto in apposita sala accanto alla magnifica Chiesa. La naturalezza del paesaggio disteso sotto l'azzurro di un cielo trapunto di stelle, il sontuoso palazzo di Erode posto nella lontana Gerusalemme, i pastori carichi di doni, il placido corso dei ruscelli, i numerosi casolari posti qua e là fra i dirupi dei monti coperti di neve, ci diedero la dolce illusione di trovarci davvero ai piedi del piccolo Gesù, adagiato sulla paglia tra la Madonna SS. e il glorioso Patriarca S. Giuseppe, che estatici contemplano l'arcano mistero.

Riunite poi nel refettorio, si lessero alla R. da M. Gen. due affettuosi indirizzi augurali con offerta di simbolici doni.

La mattina del S. Natale, quattro gigli viventi facevano corona all'Altare: erano le nostre Orfanelle, fra le quali la piccola Liberata, che avvolta in bianco velo, si preparavano a ricevere per la prima volta nel calice profumato del loro cuore l'Infante Divino. Al canto per la circostanza «O giorno di contento» rispondeva la voce del Sacro Ministro, che invitava al mistico amplesso di Gesù Eucaristia le fortunate bimbe.

La buona Madre Generale santamente commossa davanti a tanto candore, volle dare alle quattro fortunate un affettuoso attestato di materna bontà, col farle intervenire a pranzo nel refettorio delle Suore.

Il Divin Pargoletto accetti quest'amoroso intreccio d'armonia, di gratitudine e d'innocenza col benedire largamente l'Opera nostra e il mondo tutto.

Con approvazione ecclesiastica

Can. Francesco Vitale - Dirett. responsabile

Messina—Tip. degli Orfanotrofi Antoniani